

**"Il primo è volontà, il secondo istinto".  
L'unione uomo-donna? "Resta la base  
dell'umanità, lo dice la Genesi"**

**"Vita di coppia,  
l'amore non è sentimento"**

**L'intervento dello psicologo Amedeo Ferrari scuote  
la platea delle famiglie**

**di Gianfranco Piccoli**



**TRENTO.** L'amore non è sentimento: questo appartiene soprattutto all'istinto, il primo è un atto di volontà dell'essere umano, un atto necessaria all'autentica realizzazione della persona e della coppia. Le parole di Amedeo Ferrari hanno scosso la platea, messo in discussione certezze sedimentate.

Psicologo, esperto di relazioni di coppia, frate francescano, Ferrari ieri ha partecipato al terzo ed ultimo incontro che le Famiglie unite hanno organizzato al centro civico delle Marnighe. **«Come orientarsi fra messaggi e modelli proposti oggi»**, questo il punto di partenza dell'intervento di Ferrari, che ha tracciato un percorso di coppia più psicologico che spirituale (ma quel è il confine?). La famiglia, considerata il nucleo della società, è oggi in piena crisi, una crisi da tempo evidenziata in modo impietoso dal numero di separazioni e divorzi, dalle convivenze, da rapporti che hanno fondamenta nella sabbia. Eppure - ha detto Ferrari - la coppia uomo/donna è l'archetipo dell'umanità fondata sul «noi»: *«Facciamo l'umanità a nostra immagine e somiglianza: maschio e femmina li creò»*, si legge nella Genesi.

Universo fisico, spirituale e psicologico: sono questi i fondamenti dell'«io», i fondamenti dai quali un essere umano non può prescindere per definirsi tale. Prendere coscienza di questo significa comprendere di essere un «dono» portatore di un messaggio d'amore. La persona - ha continuato - può definirsi adulta solamente quando riesce a fare dono di sé: *«Amo, dunque sono»*, ha detto Ferrari.

Lo psicologo ha calcato a fondo sul significato di sessualità: *«Il termine sesso ha origine in un verbo latino che significa diversità»*. Diversità di pensiero tra uomo e donna, diversità nell'esprimere i sentimenti, la creatività. E, certo, la genitalità, oggi diventata sinonimo - «ed è distruttivo» - di sesso. Maschio e femmina devono farsi dono di questa diversità nella coppia.

L'innamoramento è il primo passo della coppia, ma il sentimento non va confuso con l'amore. Il sentimento ha come base l'«io»: «Io sento...». L'amore ha come principio imprescindibile il «tu», l'altro: *«L'amore non può essere teorizzato - ha detto Ferrari - l'amore è un'esperienza. E la si può vivere solo se ci si svuota di sé per accogliere l'altro»*. La coppia può e deve essere il luogo dove si sperimentano vari tipi di amore: fraterno, materno, paterno, e naturalmente coniugale.

L'amore, la libertà, sono un'esperienza di perdita continua. Lo dice la vita dell'essere umano: quando «perde» il ventre materno, quando lascia l'infanzia per l'adolescenza, e l'adolescenza per l'età adulta. Un processo che si acquisisce nel «laboratorio famiglia», dove si riceve un imprinting psicologico. *«Certo, a volte la vita familiare può riservare solo esperienze di dolore, che rischiano di essere perpetuate con accenti ancora più duri. L'amore di altri esseri umani può guarire queste ferite»*.

Chi segue questo percorso vive il paradosso dell'amore legato al dolore: Gesù - ha detto Ferrari citando Jung - ha vissuto sulla croce la massima espressione di questo paradosso, e la sua natura umana ha raggiunto il divino.